

# Edmondo De Amicis

---



Edmondo Mario Alberto De Amicis

## Edmondo Mario Alberto De Amicis

(Oneglia, 31 ottobre 1846<sup>[1]</sup> – Bordighera, 11 marzo 1908)

È stato uno scrittore, giornalista e militare italiano.

È conosciuto per essere l'autore di *Cuore*, uno dei libri più popolari della letteratura mondiale per ragazzi.

Era di famiglia benestante: il padre Francesco, genovese originario del Centro Italia, copriva mansioni di regio banchiere di sali e tabacchi; la madre, Teresa Busseti, originaria dell'Alessandrino, faceva parte dell'alta borghesia..

## Da soldato a giornalista

A sedici anni entrò nel collegio militare "Candellero" di Torino per preparare gli esami di ammissione all'*Accademia militare di Modena*, che frequentò fino all'estate del 1865,

licenziandosi con il grado di sottotenente. Nel 1866 partecipò alla [battaglia di Custoza](#), assistendo alla sconfitta italiana.

Divenne quindi giornalista militare, trasferendosi a Firenze per assumere la direzione de *L'Italia militare*, organo ufficiale del Ministero della guerra. Su questo giornale avviò la pubblicazione dei bozzetti militari, poi editi anche in altri giornali e infine raccolti in volume sotto il titolo *La vita militare* (1868). Sempre come giornalista militare, De Amicis collaborò poi con il quotidiano *La Nazione* di Firenze, per il quale scrisse articoli soprattutto sulla [presa di Roma](#) del 1870.

Abbandonato l'esercito, viaggiò e scrisse vari diari di viaggio: *Spagna* (1872), *Ricordi di Londra* (1873), *Olanda* (1874), *Marocco* (1876), *Costantinopoli* (1878-1879), *Ricordi di Parigi* (1879).

Significativo fu il viaggio in Argentina, raccontato nel romanzo *Sull'Oceano* e in una serie di bozzetti dedicati agli emigranti italiani, poi raccolti nel volume *In America*.

## **Pinerolo]**

Dal 1877 De Amicis andò a vivere in Piemonte, viaggiando tra la casa di Torino e quella di Pinerolo, soprattutto durante i mesi estivi. Nel 1884 la città di Pinerolo gli conferì la cittadinanza onoraria, con diploma datato 4 aprile.

## **Cuore.**

Dal 1884 circa lo scrittore visse nel suo alloggio-studio di Torino. Qui De Amicis, ispirandosi alla vita scolastica dei suoi figli Furio e Ugo, scrisse quella che è considerata la sua più grande opera.

Pubblicato infatti per la prima volta il 18 ottobre 1886 (primo giorno di scuola di quell'anno) come libro per ragazzi, la casa editrice milanese Treves fece uscire *Cuore*, una raccolta di episodi ambientati tra i compagni di una classe elementare di Torino, provenienti da [regioni](#) diverse, e costruito come finzione letteraria di un diario di un ipotetico ragazzo, l'io narrante Enrico Bottini. Il romanzo ebbe subito grande successo, tanto che in pochi mesi si superarono quaranta diversi tipi di edizioni e decine di traduzioni in lingue straniere.

Il libro fu di **forte carattere educativo-pedagogico** (insieme al successo italiano di soli tre anni prima *Le avventure di Pinocchio* di Carlo Collodi), **molto apprezzato perché ricco di spunti morali attorno ai miti affettivi e patriottici del Risorgimento**. Tuttavia fu ampiamente criticato dai cattolici per l'assenza totale di tradizioni religiose (i bambini di *Cuore* non festeggiano

nemmeno il Natale), specchio politico delle aspre controversie tra il [Regno d'Italia](#) e [papa Pio IX](#) dopo la presa di Roma del 1870.

Dal 1889 De Amicis si avvicinò al socialismo, fino ad aderirvi totalmente nel 1896. Questo mutamento d'indirizzo è visibile nelle sue opere successive, in cui presta molta attenzione alle difficili condizioni delle fasce sociali più povere.

Dopo il successo di *Cuore* seguirono altri libri, dove racconta le condizioni dei poverissimi emigranti italiani verso l'America, seguito da *Il romanzo di un maestro* (1890, da cui è stato tratto nel 1959 lo [sceneggiato televisivo omonimo](#)), *Amore e ginnastica* (1892), da cui è stato tratto il [film omonimo](#), *La maestrina degli operai* (1895) e *La carrozza di tutti* (1899), ritratto della città di Torino vista da un tram.

**Ultimi anni** Gli ultimi anni furono rattristati sia dalla morte della madre Teresa, alla quale era molto legato, sia dai continui screzi con la moglie Teresa Boassi, che aveva sposato nel 1875. Si scatenavano spesso tra i due delle accese liti, che contribuirono probabilmente al suicidio del figlio maggiore Furio. Questi si sparò nel novembre 1898 un colpo di pistola presso una panchina del parco del Valentino. L'altro figlio, Ugo, si ritirò nella solitudine delle passeggiate in montagna. Questi eventi funesti portarono lo scrittore ad allontanarsi definitivamente da Torino.

Nel 1903, in occasione della sua elezione a socio dell'[Accademia della Crusca](#),<sup>[11]</sup> soggiornò brevemente nella città della sua giovinezza, Firenze. Il ministro [Vittorio Emanuele Orlando](#) lo chiamò, insieme a [Fogazzaro](#), a far parte del Consiglio Superiore dell'Istruzione. Le ultime sue opere furono *L'idioma gentile* (1905), quindi *Ricordi d'un viaggio in Sicilia* e *Nuovi ritratti letterari e artistici* (questi ultimi due poco prima di morire).

Nel 1908, durante un soggiorno a Bordighera, fu colpito da un'emorragia cerebrale e morì in una camera dell'allora hotel Regina, albergo scelto dallo scrittore perché vi aveva abitato pochi anni prima il poeta [George MacDonald](#), che proprio lì aveva fondato il centro culturale letterario [Casa Coraggio](#). Secondo le sue ultime volontà, il suo corpo fu immediatamente traslato e tumulato presso la tomba di famiglia, nel cimitero monumentale di Torino.